

Una "giornata" di Gesù è scuola per la nostra vita!!!

Il brano evangelico di questa *Quinta Domenica*, è il seguito di quello della precedente domenica e segna la fine della così detta "*Giornata di Cafarnao*".

Dopo la Sinagoga, la giornata di Gesù è scandita da 3 tempi:

- (vv 29-31) si svolge a casa di Pietro di cui guarisce la suocera
- (vv 32-34) è impegnato con una acerrima lotta contro il demonio, il male
- (vv 35-39) si cerca di imporre a Gesù dei limiti, ma il suo Vangelo è destinato a tutti

Nel modo di porsi di Gesù c'è da sottolineare che di fronte al male Gesù non si tira mai indietro e si pone con un atteggiamento di tenerezza verso questa donna che Gesù fa rialzare (= risorgere).

E' davvero un gesto di affetto e solidarietà.

In questo Gesù ci insegna anche il modo di rappresentarci con il bisogno, è il contenuto di un grande contenitore che è il servizio.

E anche la donna guarita dice il suo grazie mettendosi a servire; il servizio è il grazie che offre, con la propria vita rinnovata, chi è stato rinnovato dalla grazia.

Un altro elemento significativo espresso dal brano è quanto Gesù compie prima dell'alba, egli parte per un luogo deserto per pregare...

Passa dalla folla al deserto. Lascia la gente per ritrovarsi nella solitudine.

Attività e contemplazione, azione e preghiera formano il necessario binario senza il quale si rischia di perdersi.

Gesù ci insegna il metodo del vero servizio, ci aiuta a comprendere quanto sia importante entrare nella solitudine con Dio, per poter andare in profondità nell'incontro con la folla.

Nei commenti a questo brano leggevo quanto diceva il Card. Marty, arcivescovo di Parigi:

"Quando la sera ritorno all'arcivescovado, passo sempre in cappella. Lì mi metto in ginocchio davanti a Dio per potere, domani, stare in piedi davanti agli uomini".

E' vero, per quanto mi riguarda, che manco spesso di pregare perché le pur buone occupazioni mi assorbono troppo...troppo!

La preghiera è troppo importante per poter recuperare l'energia necessaria per vivere i bisogni degli altri nel quotidiano.



Ancora...è importante quanto viene successivamente espresso dalla vita di Gesù; egli è un uomo di cammino e ci insegna a non adeguarci ma, pur senza correre, a continuare a camminare...

Papa Francesco ci parla spesso di "Chiesa in uscita". Siamo nati cristiani per essere inviati.

Si sta approssimando il periodo della Quaresima; nella sua forza, può divenire un tempo propizio per ricollegare tutti gli elementi che abbiamo raccolto in questo testo di Marco:

servizio, preghiera, missione

un unico progetto di vita per vivere davvero la fede!

Può essere davvero la Quaresima in tempo di RIVEDERE il nostro rapporto con gli altri, con Dio, e con il tempo? Proviamo...
Ally

P.S. La settimana prossima si apre all'insegna di una preparazione personale e comunitaria; a tutti coloro che vogliono e possono, si chiede aiuto, collaborazione, corresponsabilità!!!

IN QUESTA SETTIMANA...

dal 7 al 14 Febbraio

Domenica 7 Quinta Domenica del Tempo ordinario

Catechisti/animatori, se possono, sono invitati ad incontrarsi in S. Maria alle ore 18.00 per prepararci a vivere seppur in armonia sobria e contenuta, un po' di Carnevale per Sabato 13 p.v. e Quaresima!

Trovarci per confrontarci e vederci per cosa fare...è anche decidere di non fare nulla, però... vediamo! Sarebbero necessari collaboratori giovani per organizzare un po' di giochi
Cipro - Via - Mo!!!

Lunedì 8

S. Marta ore 8.00 → Celebrazione Eucaristica e Lodi

Ore 18.30 Incontro "in presenza" Genitori e Figli del Gruppo Gerico ed Emmaus



Ore 21.15 on line Si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale

<https://meet.google.com/kav-vvzk-mac>

Martedì 9

S. Marta ore 16.00 ⇔ Incontro con coloro che intendono offrire un contributo di tempo per la gestione della distribuzione e messa in ordine di quanto viene raccolto presso le Suore, in via S. Marta



ancora...Martedì 9

S. Maria MdC ore 18.00 → Celebrazione Eucaristica e Vespri



ore 18.30 Non perdiamo questa occasione per **TUTTI** giovani e adulti In Chiesa per ascoltare e meditare la Parola della 6ª Domenica del Tempo Ordinario

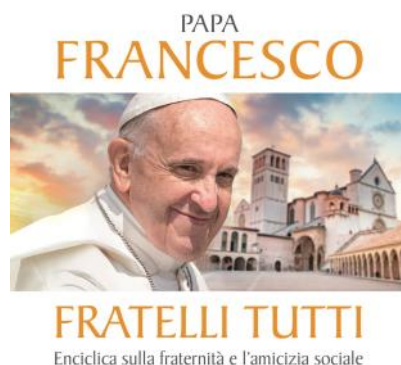
Mercoledì 10

S. Marta ore 8.00 → Celebrazione Eucaristica e Lodi



Ore 17.00 on line ⇔ Tempo x comunicare, e per continuare la lettura dell'Enciclica **Fratelli Tutti** dal n.87 al n. 105. Credo opportuno un richiamo alla partecipazione di questo momento...gli animatori o i componenti dei Centri di Ascolto facciano conoscere l'iniziativa che non sostituisce, ma può essere interessante come un "Centro di Ascolto. E' necessario far passare link , per chi ha la possibilità di connettersi non è tempo perso...sono più che convinto...

<https://meet.google.com/kav-vvzk-mac>



Ore 18.30 Incontro "in presenza" Genitori e Figli del Gruppo Nazaret

Giovedì 11

Beata Vergine Maria di Lourdes – Giornata del Malato,

ore 15.30 appuntamento in Cattedrale, l'Arcivescovo presiederà la recita del Rosario e a seguire la S. Messa

S. Maria MdC ore 18.00 → Celebrazione Eucaristica e Vespri

S. Maria MdC ore 18.45 → Incontro Gruppo di Animazione alla Liturgia



On line ore 21.15 → sesto incontro per i fidanzati in preparazione al matrimonio

Venerdì 12

In questo giorno non si celebra, ma si vive l'Eucarestia nella carità

Chiesa di S. Maria MdC ore 18.30 in presenza si incontrano il Gruppo Medie, gli Adolescenti in Crescita, il Gruppo Giovanissimi...Insieme Genitori e Figli in preparazione alla Quaresima

Sabato 13



CARNEVALIAMO UN PO'?
UN PO' DI GIOCHI SUL SAGRATO
DAVANTI ALLA CHIESA
E SUCCESSIVAMENTE IN GIARDINO!!!
CI PROVIAMO????



S. Maria ore 18.00 Celebrazione Eucaristica festiva

Domenica 14 Sesta Domenica del Tempo ordinario

Il Signore vuole purificarci.

Ogni essere umano sente il bisogno di essere guarito.

Le letture di questa domenica aprono un orizzonte inatteso di speranza, che incoraggia il credente a prendere l'iniziativa e ad affidarsi al Signore della vita.

La **prima lettura**, tratta dal libro del Levitico, ci fa conoscere la legislazione sulla lebbra presso il popolo ebraico, per proteggere l'intera comunità; la diagnosi è affidata al sacerdote e il lebbroso isolato dalla società.

Nella **seconda lettura** Paolo richiama la comunità di Corinto a un principio generale: in ogni cosa il cristiano deve cercare la «gloria di Dio» la quale non va disgiunta dal bene dei fratelli.

Il **vangelo**, infine, presenta l'incontro speciale con un malato di lebbra che prende l'iniziativa di avvicinarsi a Gesù faccia a faccia e gli chiede di essere purificato.

Gesù lo guarisce e poi lo manda dal sacerdote.

Eliminando la causa esterna della sua emarginazione socio-religiosa (lebbra), Gesù gli conferisce anche la coscienza della lieta notizia del Regno (liberazione interiore) che l'uomo guarito porta ovunque, diventando così il primo missionario.



«Lo voglio, sii purificato»
Marco 1,41

In questa Domenica, dopo la Messa delle 11.30, ci sarà la "vendita" delle primule per venire incontro alle "necessità" del **CENTRO PER LA VITA** che da una mano a molte famiglie in difficoltà.

ore 15.00 si svolge il quarto incontro di **Famiglie in Famiglia** ci troveremo on line sulla piattaforma meet per proseguire il nostro cammino di risposta alla vocazione familiare che quest'anno ha le Beatitudini come punto di riferimento. Il link per connettersi <https://meet.google.com/dao-evfh-ewr>



San Valentino...alle ore 17.30, nella Cattedrale di Pisa,
S. Ecc. Mons. Giovanni Paolo Benotto
presiederà la santa Messa e successivamente benedirà i fidanzati e degli sposi.

PER RIMANERE SEMPRE IN CONTATTO...

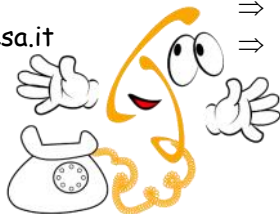
⇒ e-mail: s.martapisa@virgilio.it

⇒ sito internet:

www.santamariamadredellachiesa.it

⇒ don Luigi: 3386033723

⇒ don Alessandro 3393510095



⇒ S. Maria Mdc: 050573494

⇒ S. Marta: 050543179

⇒ Facebook: "Comunità Parrocchiali Santa Maria Madre della Chiesa e Santa Marta - Pisa"

Orario della Segreteria:

Dal Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle 10 alle 12 - dalle 16 alle 18

Il Sabato dalle 10 alle 11

Unità Pastorale S. Marta, S. Maria Mdc, SS. Trinità, S. Matteo
Notiziario Parrocchiale 7 - 14 Febbraio 2021 Anno XVIII Numero 6

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA XXIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO
Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli (Mt 23,8).
La relazione di fiducia alla base della cura dei malati

Cari fratelli e sorelle!

La celebrazione della XXIX Giornata Mondiale del Malato, che ricorre l'11 febbraio 2021, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, è momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono, sia nei luoghi deputati alla cura sia in seno alle famiglie e alle comunità. Il pensiero va in particolare a quanti, in tutto il mondo, patiscono gli effetti della pandemia del coronavirus. A tutti, specialmente ai più poveri ed emarginati, esprimo la mia spirituale vicinanza, assicurando la sollecitudine e l'affetto della Chiesa.

1. Il tema di questa Giornata si ispira al brano evangelico in cui Gesù critica l'ipocrisia di coloro che dicono ma non fanno (cfr *Mt 23,1-12*). Quando si riduce la fede a sterili esercizi verbali, senza coinvolgersi nella storia e nelle necessità dell'altro, allora viene meno la coerenza tra il credo professato e il vissuto reale. Il rischio è grave; per questo Gesù usa espressioni forti, per mettere in guardia dal pericolo di scivolare nell'idolatria di sé stessi, e afferma: «*Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli*» (v. 8).

La critica che Gesù rivolge a coloro che «dicono e non fanno» (v. 3) è salutare sempre e per tutti, perché nessuno è immune dal male dell'ipocrisia, un male molto grave, che produce l'effetto di impedirvi di fiorire come figli dell'unico Padre, chiamati a vivere una fraternità universale.

Davanti alla condizione di bisogno del fratello e della sorella, Gesù offre un modello di comportamento del tutto opposto all'ipocrisia. Propone di fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale con l'altro, sentire empatia e commozione per lui o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio (cfr *Lc 10,30-35*).

2. L'esperienza della malattia ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro. La condizione di creaturalità diventa ancora più nitida e sperimentiamo in maniera evidente la nostra dipendenza da Dio. Quando siamo malati, infatti, l'incertezza, il timore, a volte lo sgomento pervadono la mente e il cuore; ci troviamo in una situazione di impotenza, perché la nostra salute non dipende dalle nostre capacità o dal nostro "affannarci" (cfr *Mt 6,27*).

La malattia impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio: una domanda che cerca un nuovo significato e una nuova direzione all'esistenza, e che a volte può non trovare subito una risposta. Gli stessi amici e parenti non sempre sono in grado di aiutarci in questa faticosa ricerca.

Emblematica è, al riguardo, la figura biblica di Giobbe. La moglie e gli amici non riescono ad accompagnarlo nella sua sventura, anzi, lo accusano amplificando in lui solitudine e smarrimento. Giobbe precipita in uno stato di abbandono e di incomprensione. Ma proprio attraverso questa estrema fragilità, respingendo ogni ipocrisia e scegliendo la via della sincerità verso Dio e verso gli altri, egli fa giungere il suo grido insistente a Dio, il quale alla fine risponde, aprendogli un nuovo orizzonte. Gli conferma che la sua sofferenza non è una punizione o un castigo, non è nemmeno uno stato di lontananza da Dio o un segno della sua indifferenza. Così, dal cuore ferito e risanato di Giobbe, sgorga quella vibrante e commossa dichiarazione al Signore: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5).

3. La malattia ha sempre un volto, e non uno solo: ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati, esclusi, vittime di ingiustizie sociali che negano loro diritti essenziali (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 22). L'attuale pandemia ha fatto emergere tante inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze nell'assistenza alle persone malate. Agli anziani, ai più deboli e vulnerabili non sempre è garantito l'accesso alle cure, e non sempre lo è in maniera equa. Questo dipende dalle scelte politiche, dal modo di amministrare le risorse e dall'impegno di coloro che rivestono ruoli di responsabilità. Investire risorse nella cura e nell'assistenza delle persone malate è una priorità legata al principio che la salute è un bene comune primario. Nello stesso tempo, la pandemia ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabili-

tà e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari. Una schiera silenziosa di uomini e donne che hanno scelto di guardare quei volti, facendosi carico delle ferite di pazienti che sentivano prossimi in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana.

La vicinanza, infatti, è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, *il buon Samaritano*, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato. Uniti a Lui per l'azione dello Spirito Santo, siamo chiamati ad essere misericordiosi come il Padre e ad amare, in particolare, i fratelli malati, deboli e sofferenti (cfr *Gv* 13,34-35). E viviamo questa vicinanza, oltre che personalmente, in forma comunitaria: infatti l'amore fraterno in Cristo genera una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili.

A tale proposito, desidero ricordare l'importanza della solidarietà fraterna, che si esprime concretamente nel servizio e può assumere forme molto diverse, tutte orientate a sostegno del prossimo. «Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo» (*Omelia a La Habana*, 20 settembre 2015). In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze e aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. [...] Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a “soffrirla”, e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone» (*ibid.*).

4. Perché vi sia una buona terapia, è decisivo l'aspetto relazionale, mediante il quale si può avere un approccio olistico alla persona malata. Valorizzare questo aspetto aiuta anche i medici, gli infermieri, i professionisti e i volontari a farsi carico di coloro che soffrono per accompagnarli in un percorso di guarigione, grazie a una relazione interpersonale di fiducia (cfr *Nuova Carta degli Operatori Sanitari* [2016], 4). Si tratta dunque di stabilire un patto tra i bisognosi di cura e coloro che li curano; un patto fondato sulla fiducia e il rispetto reciproci, sulla sincerità, sulla disponibilità, così da superare ogni barriera difensiva, mettere al centro la dignità del malato, tutelare la professionalità degli operatori sanitari e intrattenere un buon rapporto con le famiglie dei pazienti.

Proprio questa relazione con la persona malata trova una fonte inesauribile di motivazione e di forza nella *carità di Cristo*, come dimostra la millenaria testimonianza di uomini e donne che si sono santificati nel servire gli infermi. In effetti, dal mistero della morte e risurrezione di Cristo scaturisce quell'amore che è in grado di dare senso pieno sia alla condizione del paziente sia a quella di chi se ne prende cura. Lo attesta molte volte il Vangelo, mostrando che le guarigioni operate da Gesù non sono mai gesti magici, ma sempre il frutto di un *incontro, di una relazione interpersonale*, in cui al dono di Dio, offerto da Gesù, corrisponde la fede di chi lo accoglie, come riassume la parola che Gesù spesso ripete: “La tua fede ti ha salvato”.

5. Cari fratelli e sorelle, il comandamento dell'amore, che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli, trova una concreta realizzazione anche nella relazione con i malati. Una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno. Tendiamo a questa meta e facciamo in modo che nessuno resti da solo, che nessuno si senta escluso e abbandonato. Affido tutte le persone ammalate, gli operatori sanitari e coloro che si prodigano accanto ai sofferenti, a Maria, Madre di misericordia e Salute degli infermi. Dalla Grotta di Lourdes e dagli innumerevoli suoi santuari sparsi nel mondo, Ella sostenga la nostra fede e la nostra speranza, e ci aiuti a prenderci cura gli uni degli altri con amore fraterno. Su tutti e ciascuno imparto di cuore la mia benedizione.

Francesco

